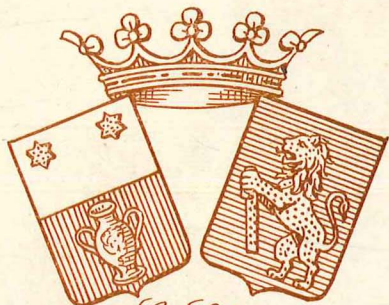


1870

V. Bellini  
Beatrice  
di Tenda

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 463  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

3412



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 463  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

# BEATRICE

## DI TENDA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO

CAV. V. BELLINI



PALERMO

LORENZO LO CICERO Editore  
EUGENIO COSTA Tipografo  
Corso V. E. a s. Giuseppe. Palazzo s. Ninfa n. 466.  
1870.

## PERSONAGGI

---

FILIPPO MARIA VISCONTI, duca di Milano.

BEATRICE DI TENDA, di lui moglie.

AGNESE DEL MAINO, amata da Filippo in segreto,  
amante di

OROMBELLO, signore di Ventimiglia.

ANICHINO, antico Ministro di Facino e amico di  
Orombello.

RIZZARDO DEL MAINO, fratello di Agnese e confi-  
dente di Filippo.

*Cori e Comparse d'ambo i sessi*

CORTIGIANI, GIUDICI, UFFIZIALI, ARMIGERI,  
DAME, DAMIGELLE E SOLDATI.

La Scena è nel Castello di Binasco.  
L'Epoca è dell'Anno 1418.

Parole del sig. cav. FELICE ROMANI.

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Atrio interno del castello di Binasco. Vedesi  
in prospetto il palazzo illuminato.

Alcuni cortigiani attraversano la scena, e s'incontrano in Filippo.

*Coro.* Tu, signor! lasciar sì presto  
Così splendida assemblea?

*Fil.* M'è importuna... io la detesto...  
Per colei che n'è la dea.

*Coro.* Beatrice?

*Fil.* Sì: di peso

Emmi il nodo a cui son preso.  
Non regnar che per costei,  
Simular gli affetti miei,  
Un molesto amor soffrire,  
Un geloso rampognar,  
È tal noia è tal martire  
Ch'io non basto a tollerar

*Coro.* Sì: ben parli... è grave il giogo...  
Ma spezzarlo non potrai?

*Fil.* Io lo bramo,

*Coro.* E pieno sfogo  
A tua brama a che non dài?  
Sei Visconti... Duca sei,  
Sei maggior, signor di lei;  
Se più soffri, se più taci,  
Non mai paghi, ognor più audaci  
I vassalli in lei fidanti  
Ponno un dì mancar di fè.

Non lasciar che più si vanti  
Degli stati che ti diè.

*(sono interrotti dalla musica che parte dal palazzo:  
porgono attentamente l'orecchio: odesi la voce di  
Agnese che canta la seguente romanza)*

*Agn. I.* Ah! non pensar che pieno  
Sia nel poter diletto:  
Senza un soave affetto  
Pena anche in trono un cor

*Fil.* O Agnese! è vero.

*Coro.* Il suo canto seconda il tuo pensiero.

*Agn. II.* Dove non ride amore  
Giorno non v'ha sereno:  
Non ha la vita un fiore,  
Se non lo nutre amor.

*Fil.* Nè più fia lieta

Di un sol fiore la mia!  
*Coro.* Beatrice il vieta.

Ah! se tu fossi libero  
Come gioir potresti!  
Di quante belle ha Italia  
Nobil desio saresti:  
Tutte a piacerti intese,  
Tutte le avresti al piè.

*Fil.* Tutte? (Tu sola o Agnese!  
Tu basteresti a me.

Come ti adoro e quanto  
Solo il mio cor può dirti:  
Gioja mi sei nel pianto,  
Pace nel mio furor.

Se della terra il trono  
Dato mi fosse offrirti,  
Ah! non varrebbe il dono,  
Cara, del tuo bel cor).

*Coro.* Di spezzar gli odiati nodi  
Il pensier depor non dei.

E a celar che irato sei,  
L'arti sue t'insegni amor.

*Filippo e Cero*

Forse già disposti i modi  
Ne ha fortuna in suo segreto,  
E non manca a farmi lieto  
Che sorprenderne il favor. *(partono)*

SCENA II.

*Antichino e Orombello*

*Ani.* » Soli siam qui—Liberamente io posso  
» Svelarti il mio timor.

*Oro.* » Che temi?  
*Ani.* » Io temo

» Il cieco amor che ognuno tilegge in volto.

» O figlio! in te rivolto

» Era ogni sguardo, e più di tutti Agnese

» Di spiar non cessava i moti tuoi;

» Ah Bèatrice e te perder tu vuoi.

*Oro.* » Salvarla io voglio. In propria corteschiava

» La compiangon legenti: e quanti han prodi

» Del Tanaro le sponde e del Ticino,

» Che dell'eroe Facino

» La videro sul trono, apprestan l'armi

» A vendicarla ed a spezzar suoi nodi.

*Ani.* » Di Filippo non sai l'arti e le frodi!

» E dove ancor sovrana

» Foss'ella appieno, l'alta donna è troppo

» Gelosa di sua fama

» Per nutrir tue speranze...

*Oro.* » Ella pur m'ama!

Ani. » Che dici tu! t'ama?

Oro. » Ma puro è amore.

Ani. Tremar mi fai.

Oro. » Mira. *(mostra un biglietto)*

Ani. » Qual foglio!

Oro. » Un paggio

» Mel diè furtivo e mi spari dinanti.

» Odi: fra pochi istanti,

» Prima dell'alba, ella in segreta stanza

» Mi attenderà... Scorta mi fia sommessò

» Un suono di liuto...

Ani. » Orombello!... ah! se vai tu sei perduto.

» De' suoi nemici e tuoi

» Insidia è forse...

Oro. » E per un dubbio spero

» Che al mio dover io manchi? Oh! vedi

» Regna silenzio e spente son le faci, (intorno

» Lasciami.

Ani. » Incauto!

Oro. » Ah taci...

» Non turbar la mia gioia... In quelle soglie

» Morte pur sia... la sfida.

Ani. Oh forsennato!...

» Abbi di te pietà.

Oro. » Me tragge il fato. *(si scioglie da Anichino, ed entra frettolosamente nel palazzo; Anichino si allontana dolente),*

### SCENA III.

#### Gabinetto di Agnese

Agnese siede inquieta ad un tavolino, un liuto è sovr'esso. Dopo alcuni momenti si alza e va spiando alla porta, come persona che attenda qualcuno.

» Verrà—Non mente il paggio...

» Gioir lo vide e l'amoroso foglio

» Premersi al cor—Oh! si verrà—Ti calma,

» Dubbiosa e timid'alma,

» Nè sospetto ti dia breve dimora;

» Forse ogni loggia non è sgombra ancora.

» Regna una volta oh sonno... E più tardo

» Le tenebre a fugar t'affaccia o giorno!

Silenzio—È notte intorno,

Profonda notte—Del liuto il suono

Ti sia duce, amor mio. *(preludio sul*

*liuto indi si arresta e porge l'orecchio)*

Udiam—alcun s'appressa—

### SCENA IV.

Orombello entra frettoloso e guardingo, appena scorge Agnese si ferma maravigliato e guardando d'intorno.

Oro. Ove son io?

Agn. Onde così sorpreso?

Inoltrate.

Oro. Perdono.—Udia... passando...

Soavi note... e me trae vaghezza

Di saper da che man venian destate.

Perdono, Agnese. *(per partire)*

Agn. Uscite voi—Restate—

Sedete.

Oro. (Oh ciel!)

Agn. Sedete.—E fia pur vero

Che curiosa brama

Sol vi spingesse?

Oro. (Oh! incauto me!)

Agn. Null'altro

Desir fu il vostro?

Oro. E qual, contessa?

Agn. E in queste

Ore sì tarde non può forse un core

- Vegliar co' suoi pensier... e sospirando  
 Confidar al liuto un caro nome...  
 Il nome d'Orombello?
- Oro.* Il nome mio?  
 Chi mai?
- Agn.* Che val tacerlo? Avvi.  
*Oro.* (Gran Dio!)
- Agn.* Voi fra il ducal corteggio  
 Non veggio io forse? Sospirar non v'odo,  
 Gemer sommessoso?
- Oro.* (Oh! che mai sento?)  
*Agn.* Un giorno  
 Si riscontrar nostr'occhi intenti e fissi...  
 Egli ama, egli ama, io dissi...  
 Degno è d'amor, più che non sia mortale...  
 Più che l'altero suo rival...
- Oro.* (*alzandosi*) Rivale!
- Agn.* Sì: rival... rival regnante.  
*Oro.* (Ciel! che ascolto!)  
*Agn.* Ma che giova?  
 Nulla è un regno ad alma amante,  
 Più che un trono in voi ritrova...  
 Ogni ben che in terra è dato  
 È per essa il vostro amor.
- Oro.* (Tutto, ah! tutto è a lei svelato...  
 Simular che giova ancor?)
- Agn.* Nè vi basta?...
- Oro.* O Agnese!  
*Agn.* E un foglio  
 Un suo foglio non aveste?
- Oro.* L'ebbi... ah! sì... fidar mi voglio,  
 Nel mio core appien leggeste...  
 Amò, è vero, e in questo amore  
 È riposto in ciel per me.
- Agn.* (Al piacer resisti, o core,  
 Chi beato al par di te?)

- Oro.* Oh! innocente Beatrice!  
*Agn.* Ella! (con un grido)  
*Oro.* Agnese!... (correndo a lei sbigottito)  
*Agn.* Oh, me infelice!  
*Oro.* Ciel!... che feci?  
*Agn.* (*con disperazione*) Amata ell'è!  
 Ella amata! ed io schernita!  
 Io delusa!... ah! crudo arcano!
- Oro.* Ah! pietade... la sua vita,  
 La sua fama è in vostra mano!
- a2 Agn.* E la mia?... la mia... spietato!  
 Nulla è dunque agli occhi tuoi?  
 Ah! l'incendio in me destato  
 Spegni in pria, se tu lo puoi...  
 Fa che un'ombra, un sogno sia  
 La mia pena e l'onta mia...  
 Ed allora... allor capace  
 Di pietà per lei sarò.
- Oro.* M'odi; ah! m'odi... Ah! tu non sei  
 Nè oltraggiata, nè schernita,  
 Per calmarti io spenderei  
 Il mio sangue la mia vita...  
 Ma perdona, se costretto  
 Da potente e puro affetto,  
 Tutto il prezzo del tuo cuore  
 Il mio cuor sentir non può
- Agn.* Taci, taci,  
*Oro.* Ah! no...  
*Agn.* T'invola...  
 L'ira mia di più s'accende.
- Oro.* Ah! crudele, da te sola  
 La sua vita omai dipende.
- Agn.* Fa che un'ombra, un sogno sia  
 La mia pena e l'onta mia,  
 Ed allora, allor capace  
 Di pietà per lei sarò.

Oro. Ah! perdona se costretto  
 Da potente e puro affetto,  
 Tutto il prezzo del tuo cuore  
 Il mio cor sentir non può. (*Agnese lo ac-*  
*comiata minacciosa. Orombello si allontana*)

## SCENA V.

Agnese sola.

- » Ogni mia speme è al vento... A vano amore
  - » Sottentrò la vendetta.. Essa, o Filippo,
  - » A te mi getta in braccio—Ah! negli abbissi
  - » Mi getti ancora, purchè sia punito
  - » Chi mi schernì, purchè non resti inulto
  - » Il mio rossore estremo e il mio cordoglio.
  - » Mi fia compenso d'Orombello un soglio.
- (*parte*)

## SCENA VI.

Giardino.

Beatrice esce correndo, le sue damigelle la seguono

Bea. Respiro io qui... Fra queste piante ombrose  
 All'olezzar de' fiori a me più dolce  
 Sembra il raggio del di. (*siede*)

Dam. Come ogni cosa

Il suo sorriso allegra,  
 A voi dolente ed egra  
 Rechi conforto ancor!

Bea. Oh, mie fedeli!  
 Quando offeso in suo stelo il fior vien meno,  
 Più ravvivar nol puote il sol sereno.  
 Quel fior son io: così languir m'è forza,

Lentamente perire—Ah! non è questa  
 La mercè ch'io sperai d'averti accolto  
 E difeso o Filippo, e al soglio alzato!

Dam. Misera è ver.

Bea. Che non mi dee l'ingrato?

(Ma la sola oimè! son io,  
 Che penar per lui si veda.  
 O mie genti! o suol natio!  
 Di chi mai vi diedi in preda?  
 Ed io stessa, ed io potei  
 Soggettarvi a tal signor!)

Dam. (Ella piange)

Bea. (Oh! regni miei)

Dam. (Smanie, fremee...)

Bea. (Oh! mio rossor!)

Ah! la pena in lor piombò  
 Dell'amor che mi perdè:  
 I martir dovuti a me  
 Il destino a lor serbò.

Ma se in ciel sperar si può  
 Un sol raggio di pietà,  
 La costanza a noi darà,  
 Se la pace ne involò.

Dam. (Ah! per sempre non sarà  
 Vilipesa la virtù,  
 Più contenta e bella più  
 Dalle pene sorgerà.)

## SCENA VII.

Mentre Beatrice si allontana colle sue damigelle, entrano Filippo e Rizzardo. Ambidue l'osservano in silenzio da lontano.

Riz. Vedi?... La tua presenza  
 Fugge sdegnosa.



- Fil.* Ove fuggir può tanto  
Che non la segua il mio vegliante sguardo?  
Va la raggiungi. (*Rizzardo parte*)
- Fil.* Io fremo d'ira ed ardo...  
D'esser da lei tradito  
Duolmi così? Non lo bramai finora?  
Non ne cercai, non ne sperai le prove?

## SCENA VIII.

**Beatrice e Filippo**

- Bea.* Tu, qui, Filippo?
- Fil.* E altrove  
Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,  
Ove nascosta o sola ognor t'aggiri?
- Bea.* Sì... non vo' testimoni a miei sospiri;  
E a te celarli io tento,  
Più che ad altrui. Troppo ti son molesti  
Già da gran tempo.
- Fil.* Nè molesti mai  
Stati sarien, se la cagion verace  
Detta ne avessi.
- Bea.* Oh ben ti è nota.. e grave  
Più me la renda in simular che fai  
Tu d'ignorarla.
- Fil.* E ch'io la ignori spero?  
Non sai che i tuoi pensieri,  
E i più segreti, e i più gelosi e rei  
Io ti leggo negli occhi in fronte, in core?
- Bea.* Io rei pensieri... e quali?
- Fil.* Odio e livore.
- Bea.* Odio e livore? ingrato!  
Nè il pensi tu, nè il credi.  
Duolo d'un cor piagato,  
Pianto d'amor vi vedi,  
Speme delusa, e smania  
Di gelosia crudel.

- Fil.* Smania gelosa, è vero,  
Negli occhi tuoi si stampa...  
Ma gelosia d'impero,  
Ma d'altro amore è vampa,  
Ma l'ira insieme e l'onta  
D'un'anima infedel.
- Bea.* Filippo!
- Fil.* Sì, spergiura!  
Più simular non giova.
- Bea.* Filippo!
- Fil.* Ho in man sicura  
Del tuo fallir la prova:  
Trema!
- Bea.* Filippo!! Basti.
- Fil.* La tua perfidia è qui. (*cava un portaf.*)
- Bea.* Cielo!... violare osasti...  
Tu... i miei segreti?
- Fil.* Io... sì  
Qui di ribelli sudditi  
Soffri le mira audaci...  
D'un temerario giovane  
Qui dell'ardor ti piaci...  
E a me delitti apponi?  
E me d'amor ragioni?  
Oh! non ti avrei sì perfido  
Giammai creduto il cor.
- Bea.* Questi d'amanti popoli  
Voti e lamenti sono;  
S'io gli ascoltassi, o barbaro,  
Meco saresti in trono?  
Oh! non voler fra questi  
Vili cercar pretesti...  
Se amar non puoi, rispettami...  
Mi lascia almen l'onor.  
Quei fogli, o Filippo,—quei fogli mi rendi.  
Infami il tuo nome.—

*Fil.* E tanto pretendi?  
*Bea.* Non farti quest'onta:—io sono innocente...  
*Fil.* No, tutto t'accusa:—tua l'onta sarà.  
*Bea.* Filippo!... (*supplichevole*)  
*Fil.* Ti scosta.—  
*Bea.* Tel chiedo piangente...  
 La morte piuttosto...  
*Fil.* Attendila... va.  
*Bea.* Spietato codardo!—eccesso cotanto

(*sorgendo*)

Mi rende a me stessa,—impietra il mio pianto:  
 Paventa lo sdegno—d'un'anima offesa,  
 Il grido d'un core,— che macchia non ha.  
 Il mondo che invoco—ch'io chiamo in difesa,  
 Il mondo d'entrambi—giustizia farà.

*Fil.* Del fallo cancella,—distruggi la traccia...  
 Annientala, indegna,—poi fremiti e minaccia...  
 Poi vanta costanza,—poi spera che illesa,  
 Sarà la tua vita,—tua fama sarà.  
 Il mondo che invochi,—che chiami in difesa  
 Il mondo d'entrambi—vendetta farà!  
 (*Bea. par.*)

### SCENA IX.

#### Filippo e Rizzardo

*Fil.* • Udisti?  
*Riz.* • Udii.  
*Fil.* • Libero troppo all'ira  
 • Il freno io diedi. Se Orombel movesse  
 • Antica fè soltanto.... e delusa,  
 • O menzognera mi traesse Agnese  
 • A fallo estremo, a irreparabil danno...  
*Riz.* • E sospettar d'inganno  
 • Potresti Agnese? Oltre ogni cosa in terra

• Essa non t'ama? e del suo cor sincero  
 • Prova pur dianzi a te non dava?  
*Fil.* • È vero.  
*Riz.* • Fra Beatrice e lei  
 • Se' tu sospeso ancor?  
*Fil.* • No... ma più grave,  
 • Onde giusto apparir d'Italia al guardo,  
 • Vuolsi cagione che non sia pretesto.  
*Riz.* • E l'avrai tale e presto,  
 • Se vinci i dubbi tuoi, se intera fede  
 • Riponi in me.  
*Fil.* • Tanto prometti?  
*Riz.* • E tanto  
 • Pur d'eseguir confido.  
*Fil.* • E sia. Vieni: a tua suora e a te mi fido.  
 (*partono*)

### SCENA X.

Parte remota nel castello di Binasco: da un lato  
 è la statua di Facino Cane.

Un drappello di cavalieri esce del corridojo  
 e s'inoltra guardingo.

Una parte del coro domanda all'altra

I. Lo vedeste?  
 II. Sì: fremente  
 Ei ci parve e insiem confuso.  
 I. Nulla ei disse?  
 II. No: tacente  
 Ei si tenne, e in sè rinchiuso.  
 I. Or dov'è?  
 II. Quà e là s'aggira,  
 Qual chi scopo alcun non ha.  
 I. Finge invan: l'amore o l'ira  
 A tradirsi il porterà.

*Tutti* Arte ugual si ponga in opra;  
 Nulla sfugga agli occhi nostri...  
 Ma spiarlo alcun non mostri,  
 Nè seguirlo ovunque va.  
*Vel non fia, per quanto il copra,*  
 Che da noi non sia squarciato,  
 S'ei si stima inosservato,  
 S'ei si crede in securtà. (*si allontanano*)

## SCENA XI.

*Beatrice sola, indi Orombello.*

*Bea.* Il mio dolore e l'ira... inutil ira...  
 S'asconda a tutti.—Oh! potess'io celarla  
 A te, Facino! a te obliato, o prode,  
 Appena estinto; a te, che forse or miri  
 Siccome tua vendetta ogni mio scorno.  
 (*Si prostra sul monumento*)  
 Deh se mi amasti un giorno,  
 Non m'accusar.—Sola, deserta, inerme  
 Io mi lasciai sedurre... Oh! caro assai  
 Della mia debolezza or pago il fio; (*esce*)  
 Mi abbandona ciascuno. (*Oro.*)  
 Ciascun... Non io.

*Oro.*  
*Bea.* Chi vedo? Tu, Orombello!  
 Tu qui furtivo?

*Oro.* Della tua sventura  
 Favellan tutti.—Opro sol io.—Le lunghe  
 Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,  
 Usar del tuo poter. Io tutte ho corse  
 Le terre a te soggette e mille in tutte  
 Fedeli braccia a tua difese armai.  
 Vieni.—Si spieghi omai  
 Di Facino il vessillo; e di tue genti  
 Vendica i dritti offesi e i proprii insulti.

*Bea.* Son essi al colmo e non saranno inulti.

*Oro.* Oh gioia! Appena annotti  
 Fuggirem queste mura e di Tortona  
 Ci accorranno i ripari... Ivi raggiunta  
 Dai più prodi sarai... Solo prometti  
 Che non potrai più inciampo al mio disegno,  
 Che meco in salvo ti vedrà l'aurora...

*Bea.* Oh! che mai mi consigli!...  
*Oro.* E indugi ancora?

*Bea.* A ciascun fidar vorrei,  
 Fuor che a te la mia difesa.

*Oro.* Che di' tu?  
*Bea.* Sospetto sei...

La mia fama io voglio illesa.  
*Oro.* La tua fama!

*Bea.* Sì—La fede  
 Che in te io pongo... amor si crede;  
 La pietà che tu nutrisci...  
 Tua pietà... creduto è amor.

*Oro.* Io... lo so.  
*Bea.* Nè inorridisci?

*Oro.* Ah! non legger nel mio cor.  
*Bea.* Qual favella!

*Oro.* Ah! tu v'hai letto.  
*Bea.* Io!... t'acqueta... intesi... intesi.

*Oro.* Sì d'immenso e puro affetto  
 Da' primi anni in te m'accesi...  
 Coll'età si fè maggiore...  
 Si nutri del tuo dolore...  
 Mi sforzai celarlo invano...  
 O perdono o morte avrò.

*Bea.* Taci... parti... audace! insano!  
 Oh! in qual cor più fiderò?

*Oro.* Deh! perdona. (*prostrandosi*)  
*Bea.* Sorgi.

Filippo, Rizzardo, Agnese con seguito, Anichino;  
indi cavalieri, dame e soldati.

*Agn.* (a Filippo) Vedi!  
*Fil.* Traditori!  
*Bea.* )  
*Oro.* ) Oh! ciel!  
*Fil.* V'ho colti.  
Guardie!  
*Bea.* Arresta.  
*Fil.* Ed osi?... e credi  
Poter sì che ancor t'ascolti?  
La tua colpa...  
*Bea.* Non seguire...  
Ella esiste in tuo desire.  
Ti conosco.  
*Fil.* E a mia vergogna  
Conosciuta or sei tu qui.  
*Oro.* (E perduta!)  
*Bea.* O vil rampogna!  
*Fil.* Puoi scolparti?  
*Coro.* (Oh! infausto di!)  
*Bea.* Al tuo core, al reo tuo core  
Lascio, indegno, il discolparmi;  
Cerchi invano, o traditore,  
D'avvilirmi, d'infamarmi.  
Ah! tal onta io meritai  
Quando a me quest'empio alzai.  
Dell'amor che mi ha perduta  
Sol tal frutto a me restò!  
*Fil.* A ben tristo e amaro prezzo  
Di tal donna ebb'io l'amore;  
Se il disprezzo è in me maggiore  
O lo sdegno io dir non sò.

*Oro.* (Sconsigliato! in qual la trassi  
Di miseria abbisso orrendo!  
Giusto ciel, neppur morendo  
L'error mio scontar potrò!)  
*Agn.* (Godi, esulta, o cor sprezzato,  
Del dolor di questo ingrato:  
Vide il tuo, lo vide estremo,  
Nè pietà per te provò).  
*Ani.* (Ciel, tu sai come io volea  
Prevenir sì ria sventura!  
Ah! fu vana ogni mia cura...  
Il destino l'affrettò).  
*Coro.* (Tutto, ah! tutto a farla rea  
Qui congiura a un tempo istesso:  
Giusto ciel! d'innanzi ad esso  
Come mai scolpar si può?)  
*Fil.* Al castigo a lor dovuto  
Ambo in ferri custodite.  
*Bea.* E tu l'osi?  
*Fil.* Ho risoluto.  
*Bea.* L'empio l'osa!  
*Oro.* Duca, udite...  
Innocente è la Duchessa...  
Insultata a torto è dessa...  
Calunniata...  
*Fil.* Te, non lei,  
Traditor, difender dei.—  
Va...  
*Bea.* Filippo è troppo eccesso...  
Pensa ancor: ti puoi pentir.  
*Fil.* Ubb dite. (alle guardie)  
*Coro.* (Ah certo è desso,  
Certo appien del suo fallir).  
*Bea.* Nè fra voi, fra voi si trova  
Chi si levi in mia difesa?  
Uom non avvi che si mova

A favor di donna offesa?  
 Ah! se onor più non ragiona,  
 Se la terra m'abbandona,  
 A te, vindice supremo,  
 Io mi volgo e fido in te.

*Oro.* Deh! un momento, un sol momento  
 Un acciaro a me porgete.  
 Se è colpevole, s'io mento,  
 Alme perfide vedrete.

*Fil.* Oh! furore!... inerme io fremo:  
 Ah! più fè, più onor non v'è!  
 Ite, iniqui! all'impossente  
 Ira vostra io v'abbandono:

Ogni core è qui fremente,  
 Sa ciascun che offeso io sono:  
 Pena estrema a fallo estremo  
 Terra e ciel domanda a me.

*Agn.* (Questo, ingrato, il primo è questo  
 Colpo in te di mia vendetta:  
 Altro in breve e più funesto  
 Più terribile ne aspetta.  
 Ambo miseri saremo,  
 Sì... ma tu... più assai di me).

*Ani.* (Ah! quel nobile suo sdegno,  
*e Coro.* Quel rossor di cui s'accende,  
 D'innocenza è certo pegno,  
 D'ogni accusa la difende...  
 A te, giudice supremo,  
 Noto è solo il reo qual'è).

(*Beat. e Orom. sono circondati dalle guardie*)

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Sala del Tribunale nel castello di Binasco.  
 Guardie da ogni parte.

Damigelle di Beatrice e Cortigiani.

*Dam.* Lassa! e può il ciel permettere  
 Questo giudizio infame!

*Coro.* Ella non può sottrarsene,  
 Già cominciò l'esame.  
 Possa dinanzi ai giudici  
 Darvi fedele amore  
 Forza e virtù maggiore  
 Che ad Orombel non diè!

*Dam.* Come? L'incauto, il debole  
 Forse al timor cedè?

*Coro.* Dal tenebroso carcere,  
 Ove rinchiuso ei venne,  
 Al tribunal terribile  
 Fermo si presentò.  
 Quivi minacce e insidie  
 Intrepido sostenne;  
 Quivi martiri e spasimi,  
 Quanti potea, sfidò.

*Dam.* Ahi sventurato! ahi misero!  
 Nè i barbari placò?

*Coro.* Tratto tre volte in aere,  
 Tre volte in giù sospinto,  
 Sol con profondi gemiti  
 Prima il suo duol mostrò.  
 Quindi spossato e livido,  
 D'atro pallor dipinto,

China la fronte e mutolo,  
Esanime sembrò.

*Dam.* Ahi ferrei cori! ah! barbari!  
Tanto il meschin penò?

*Coro.* Ma poi che gli occhi languidi  
Ebbe dischiusi appena...  
Quando il feroce strazio  
Anco apprestar mirò...  
Più non potendo reggere  
All'insoffribil pena,  
Sè confessò colpevole,  
Complice lei gridò.

*Dam.* Ahi sventurata! ah! misera!  
Niun salvar la può. *(si allontanano)*

## SCENA II.

**Filippo, Antichino, e soldati.**

*Fil.* Omai del suo destino arbitra solo  
Esser deve la legge.

*Ani.* E qual v'ha legge  
Che a voi non ceda? Oh! vene prego, o Duca,  
Per util vostro. A voi funesto temo  
Questo giudizio: già ne corse il grido  
Per le vicine terre e il popol freme,  
E lei compiangè.

*Fil.* Nè Filippo il teme. *(ai soldati)*  
Fino al novello di sian di Binasco  
Chiuse le porte, nè venir vi possa  
Nè uscire alcuno. Allor che il popol veda  
Quest' idol suo di tanto error convinto,  
Dirà giustizia quel che forza or dice.

*Ani.* E chi di Beatrice  
Retto giudice fia, dove l'accusa  
Filippo intenti?

*Fil.* Or basta...

Omai pon modo al tuo soverchio zelo.  
Il consiglio s'aduna.

*Ani.* *(Oh istante! io gelo).*

## SCENA III.

Eseono i giudici, e si vanno a collocare ai loro posti.  
Rizzardo presiede al consiglio, Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di dame e di cavalieri.  
In mezzo alle dame vedesi Agnese.

*Ani.* *(O troppo a mie preghiere  
Sordo Orombello! Fu presago ieri  
Il mio timor. (va a sedersi anch'esso)*

*Agn.* Di mia vendetta è giunta  
L'ora bramata... eppur non sono io lieta;  
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!

*Fil.* Giudici, al mio cospetto  
Non v'adunaste mai  
Per più grave cagion: portar sentenza  
Dovete voi di così nero eccesso  
Che a denunziarlo fui costretto io stesso.  
Pure al giudizio vostro  
Forza non faccia alcuna  
L'accusator, ne l'accusata, e in mente  
Abbiate sol che a voi sentenza io chiedo  
Cui proferir potea  
Sovrana autorità.

*Coro.* Venga la rea.

## SCENA IV.

**Beatrice fra le guardie e detti.**

*Giu.* Di grave accusa il peso  
Pende sul capo vostro. A noi dinanzi

- Vi possiate scolpar.  
*Bea.* E chi vi diede  
 Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga  
 Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno  
 Che miei vassalli.  
*Fil.* E il tuo sovran non vedi?  
 Il tradito tuo sposo?  
*Bea.* Io veggio un empio  
 Che i benefici miei paga d'infamia,  
 L'amor mio di vergogna.  
*Fil.* Amor tu dici  
 Tramar co' miei nemici?  
 Ribellarmi i vassalli e far mia corte  
 Campo di tresche oscene,  
 Con citaredi, quanto abbietti audaci,  
 Chiami Filippo amar?  
*Bea.* Taci... deh! taci.  
 Ferma udir posso ogni altra  
 Accusa tua... ma il cor si scuote e freme  
 A sì vil taccia. Oh! non voler, Filippo,  
 De' Lascari la figlia e d'un eroe  
 La vedova avvilir.  
*Giu.* Il reo t'accusa  
 Complice tuo—Venga Orombello.  
*Bea.* (Oh cielo!)  
 La mia virtù sostieni.  
*Giu.* Eccolo.

## SCENA V.

**Orombello** fra le guardie e detti.

- Agn.* (Oh! come  
 Lo ridusse infelice il furor mio!)  
*Oro.* A quai nuovi martir tratto son io?  
*Giu.* Ti rinfranca; a noi t'appressa:

- Parla; e il ver conferma a lei. (*Orombello  
 appoggiato alle guardie s'inoltra lentamente*)  
*Bea.* Orombello!  
*Oro.* (Oh voce! è dessa...  
 E morir io non potei!)  
*Bea.* Orombello—Oh sciagurato!  
 Dal mentir che hai tu sperato?  
 Viver forse? Ah! dove io moro  
 Vita spero da costoro?  
 Tu morrai, con me morrai,  
 Ma qual reo, qual traditor.  
*Oro.* Cessa, cessa.—Ah! tu non sai...  
 Di me stesso io son l'orror.  
 Io soffrii... soffrii tortura  
 Cui pensiero non comprende...  
 Non poté la fral natura  
 Sopportar le pene orrende...  
 La mia mente vaneggiava...  
 Il dolor, non io, parlava...  
 Ma qui, teco, al mondo in faccia  
 Or che morte ne minaccia,  
 Innocente io ti proclamo,  
 Grido perfidi costor.  
*Bea.* Grazie, o cielo!  
*Agn.* Oh mio rimorso!  
*Ani.* (L'odi, o duca?)  
*Fil.* (L'odo e fremo).  
*Giu.* Troppo omai tu sei trascorso:  
 Bada e trema.  
*Oro.* Io più non tremo.  
 Il mio dir mi fu strappato  
 Dall'eccesso del dolor.  
*Fil. e* V'han supplizii, o forsennato  
*Giu.* A strapparti il vero ancor. (*Oro. si tra-*  
*scina verso Bea. essa gli va incontro e lo regge*).  
*Bea.* Al tuo fallo ammenda festi

Generosa, inaspettata;  
 Il coraggio mi rendesti,  
 Moro pura ed onorata...  
 Ti perdoni il ciel clemente  
 Col mio labbro, col mio cor.

Oro. Non morrai: nessuno in terra  
 Soffrirà sì nero eccesso.  
 A me stanco in tanta guerra,  
 A me sia morir concesso...  
 Mi ravviva il tuo perdono  
 Ed annienta il mio dolor.

*Filippo e Giudici*

(In quegli atti, in quegli accenti  
 V'ha poter ch'io dir non posso;  
 Cederesti ai lor lamenti,  
 Nè saresti, o cor, commosso?  
 No: sottentri a vil pietade  
 Inflessibile rigor).

Agn. e Dame (Ah! sul cor, sul cor mi cade  
 Quel compianto e quel dolor).

Fil. Poichè il reo smentì sè stesso,  
 Fia sospesa la sentenza.

Ani. Sciorli entrambi è mio pensiero;  
 Fia giustizia la clemenza.

Fil. Sciorli?

Agn. Oh gioia!

Giu. No: non puoi;  
 Vuol la legge i dritti suoi;  
 Nuovo esame infra i tormenti  
 Denno in pria subir costor.

Agn. Ani. e Dame (Ella pure!)

Bea. Oh iniqui!

Oro. Chi porrà su lei le mani? O mostri!

Tuoni pria sui capi vostri,  
 Tuoni il cielo...

Giu. Sì allontani.

Bea. Deh! un istante...\* Un solo accento...\*\*  
 (\*\*ai Giudici) (\*\*a Filippo)

Non temer di udir lamento...  
 Sol t'avverto... il ciel ti vede...  
 O Filippo, hai tempo ancor!

Fil. Va: pei rei non v'è mercede...  
 Ti abbandonano al suo rigor.

Bea. (Si volge ad Orombello ed a lui si avvicina)  
 Vieni, amico... insiem soffriamo:  
 A soffrir per poco abbiamo:  
 Il destin per breve pena  
 Ci riserba eterno onor.

Oro. Teco io sono.

Agn. (Io reggo appena).

Ani. (Oh pietà! si spezza il cor)

*Filippo e Giudici*

Ite entrambi, e poi che il vero  
 Il rimorso non vi detta,  
 Il supplizio che vi aspetta  
 Vi costringa e strappi il vel.

Agn. (Chi mi cela al mondo intero?)

Ani. (O misfatto! ho in core un gel!)

Bea. Ah! se in terra a tali mostri  
 È virtude abbandonata,  
 D'una vita sventurata  
 E la morte men crudel.

*Orombello e Beatrice*

Di costanza armiamo il core:

Qui supplizii, onore in ciel.

(Orombello e Beatrice partono fra le guardie da  
 lati opposti. Il consiglio si scioglie).

*Fine dell'atto secondo.*



# ATTO TERZO

## SCENA I.

Gabinetto

**Agnese e Filippo**

(Filippo rimane pensoso e passeggia a lunghi passi.  
Agnese si avvicina ad esso tremante).

*Agn.* Filippo!

*Fil.* Tu! Ti appressa...

D'uopo ho d'udir tua voce.

*Agn.* Oh! al cor ti scenda

Pietosa sì, che al perdonar lo pieghi!

*Fil.* Sei tu che preghi, Agnese! e per chi preghi?

Vieni: ogni tema sgombra:

Il regal serto è tuo.

*Agn.* Serto... Ah piuttosto

Si aspetta a me dè' penitenti il velo!

*Fil.* Agnese!

*Agn.* Innanzi al cielo,

Innanzi al mondo io rea mi sento... rea

Della morte cui danni un innocente.

*Fil.* Quai dubbi or volgi, strani, dubbi, in mente?

Io sol rispondo, io solo

Di quel reo sangue. Omai t'acqueta e pensa

Che ad altri tu non dèi, fuor che all'amore,

Di Beatrice il soglio.

Ritratti.

*Agn.* Ah mio signor...

*Fil.* (severamente) Ritratti... il voglio.

(Agnese parte piangendo)

## SCENA II.

Filippo solo, indi Anichino, dame, cortigiani.

*Fil.* Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso  
Altri lo avrà? Dove alcun l'abbia, il celi:  
Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,  
Serenò io voglio. E il sono io forse, e il posso?

No: da terror percosso

Mi sento io pur, qual se vicino avessi

Terribil larva, qual se udissi intorno

Una minaccia rimbombar sul vento.

M'inganno... o mi colpì flebil lamento?

(porge l'orecchio)

No, non m'inganno: è dessa,

Dessa che da' tormenti al carcer passa...

Ch'io non oda la voce. Oh chi s'appressa?

(All'uscir di Anichino si ricompone)

*Ani.* Filippo, la duchessa

Non confessò... pur la condanna a morte

Tutto il consiglio e il nome tuo sol manca

Alla mortal sentenza. (*Fil. riceve la sent.*)

*Fil.* Non confessò?

*Ani.* Costante è l'innocenza.

*Coro* È in vostra man, signore,

Dell'infelice il fato:

Ceda il rigor placato

Al grido di pietà.

*Fil.* No... si resista...

Il decreto fatal si segni alfine... (*si appressa  
al tavolino per segnare la sentenza, quindi si arr.*)

Ah! non poss'io: mi si solleva il crine!

(Qui mi accolse oppresso, errante,

Qui diè fine a mie sventure...

Io preparo a lei la scure!

Per amor supplizio io do!  
 Ah! mai più d'uman sembante  
 Sostener potrò l'aspetto:  
 Ah! nel mondo maledetto,  
 Condannato in ciel sarò).

*Coro* (Ella è salva, se un istante  
 Il rimorso udire ei può).

*Fil.* Ella viva. *(per stracciare la sentenza)*  
 Qual fragore...

Chi s'appressa? Ite, vedete.

*(i cortigiani escono frettolosi)*

*Dame* Crudo inciampo!

*Fil.* Ebben?

*Coro* Signore,

Alle mura provvedete.  
 Di Facin le bande antiche  
 Si palesano nemiche,  
 Osan chieder la Duchessa,  
 E Binasco minacciar.

*Fil.* Ed io, vil, gemea per essa,  
 M'accingeva a perdonar...  
 Si eseguisca la sentenza. *(sottoscrive)*

*Coro* Ah signor pietà, clemenza!...

*Fil.* Non son io che la condanno:  
 È la sua, l'altrui baldanza.  
 Empia lei, non me tiranno  
 Alla terra io mostrerò.

*(Cada alfine e tronco il velo  
 Sia così di sua fidanza.  
 Un sol trono, un regno solo  
 Vivi entrambi unir non può).*

*Coro* (Ah! per lei non v'ha speranza,  
 Il destin l'abbandonò). *(partono)*

### SCENA III.

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del castello.  
 Damigelle e famigliari di Beatrice escono dalle  
 prigioni. D'ogni lato sentinelle.

*Coro* Prega. Ah! non sia la misera

Nel suo pregar turbata.  
 Assorta nelle lagrime,  
 Dalla virtù animata,  
 Coll'innocente spirito  
 Essa contempla il cielo  
 Viva d'amor, di zelo,  
 E forte nel soffrir.

Oh! la costanza impavida,  
 Onde sfidò i tormenti,  
 Data le sia negli ultimi  
 Terribili momenti!  
 E la virtù, che tentano  
 Macchiare i suoi tiranni,  
 Pronvin gli estremi affanni,  
 Suggelli il suo morir.

### SCENA IV.

Il custode apre la prigione.  
 Beatrice esce umilmente vestita e coi capelli sugli omeri:  
 passeggia lentamente e a fatica: tutti la circondano in-  
 teneriti e in silenzio.

*Bea.* Nulla diss'io... Di sovrumana forza  
 Mi armava il cielo... Io nulla dissi, oh gioja!  
 Trionfai del dolor... Perchè piangete!  
 Nè con me vi allegrate? Io moro, o amici,  
 Ma gloriosa ma di mia virtude

Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,  
Che calpestate e afflitta han l'innocenza...  
Dell'iniqua sentenza  
L'universo gli accusi.

*Coro.* Ah si!

*Bea.* Mia morte  
Filippo infami, e il sangue mio versato  
Piombi sul traditor qualunque ei sia,  
Che dell'indegno complice si rese;  
Il fio ne paghi... colla vita.

## SCENA V.

Agnese dell'alto ode le parole di Beatrice, getta un grido  
e scende rapidamente.

*Agn.* Ah!  
*Tutti.* Agnese!

*Agn.* Pietà... la mia condanna  
Non proferir... a' piedi tuoi mi lascia  
Morir d'angoscia e di rimorso.

*Bea.* Oh Agnese!  
Rimorso in te?

*Agn.* Rimorso eterno! A morte  
Ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.

*Bea.* Oh! che di' tu?

*Agn.* Credea  
Te mia rivale... e violai tue stanze...  
Furai tuoi scritti... e il sangue tuo comprai  
Coll'onor mio...

*Bea.* Perfidal... cessa fuggi  
Ch'io non ti vegga... ch'io non sia costretta...  
In quest'ora funesta  
Col cor morente a maledir...

*Agn.* Oh! arresta... (*odesi*  
*dalle torri un flebil suono. Bea. si scuote.*)

*Bea.* Qual suon!

*Coro ed Ani.* Un'altra vittima

L'ultimo canto intuona.  
*Oro (dalle torri)* Angiol di pace all'anima  
La voce tua risuona,  
Segui pietoso e ispirami  
Virtù di perdonar.  
Se la virtù che m'anima  
Or più non m'abbandona,  
Cara innocenza ispirami  
Forza di perdonar

*Agn.* Egli... perdona!  
(*Beatrice vivamente commossa si appressa ad Agnese e segue il canto di Orombello.*)

Con quel perdono, o misera,  
Ricevi il mio perdono;  
Salga con queste lagrime  
Al seggio dell'amor.

*Agn.* Ah! la virtù di vivere  
Da te ricevo in dono...  
Vivrò, vivrò per piangere  
Finchè si spezzi il cor.

*Anichino e Coro*

Dei mesti lagni al suono  
Non regge il mio dolor.  
(*odesi marcia funebre*)

*Bea.* Chi giunge?

*Agn.* Ohimè!

*Bea.* Lo veggio...  
Il funebre corteggio...

## SCENA ULTIMA.

Si presenta Rizzardo con Alabardieri e Uffiziali

*Agn. Ani. e Coro* Più speme omai non v'è!

*Bea.* La mia costanza

Non mi togliete. Anche un istante e poi

Così grave dolor sarà finito:

Morte appressarsi vedo.

*Tutti.* Il Cielo asconda

Tant'orrore al tuo duol.

*Bea.* Mi diè coraggio ed a morir m'invio.

*(Rizzardo s'inoltra cogli Alabardieri)*

Eccomi pronta.

*Agn.* Io più non reggo. *(sviene)*

*Bea.* Addio.

Deh! se un'urna è a me concessa

Senza un fior non la lasciate,

E sovr'essa il ciel pregate

Per Filippo e non per me.

*(si avvicina ad Agnese svenuta)*

Raccontate a questa oppressa

Che morendo io l'abbracciai:

Che sù al Cielo il core alzai

E implorai per lei mercè.

*Anichino o Coro*

Oh! infelice! Oh! a qual serbate

Fur le genti orrendo esempio,

Tristo il suolo in cui lo scempio;

Di tal donna, o Ciel, si fè.

*Bea.* Per chi resta il ciel pregate,

Per chi resta e non per me.

Io vi seguo. *(ai soldati)*

*Coro di dam.* Deh! un amplesso...

Un amplesso concedete...

*Bea.* Io vi abbraccio... non piangete.

*Coro.* Chi non piange non ha cor.

*Bea.* Ah! la morte a cui m'appresso

È trionfo e non è pena,

Qual chi fugge a sua catena,

Lascio in terra il mio dolor.

Del morir la mia sentenza

È trionfo d'innocenza;

Della vita a cui m'involo

A me resta il vostro amor.

*(Beatrice si allontana fra le guardie per subir la condanna, si volge dall'altra e pronunzia l'ultimo addio. Tutti gli astanti s'inginocchiano).*

*Cori.* Il suo spirito, o ciel, ricevi

E perdona all'uccisor!

FINE

## CATALOGO DI LIBRI

NEL NEGOZIO DI LIBRI E GIORNALI

DI LORENZO LO CICERO

CORSO V. E. A S. GIUSEPPE

- I delitti e le orgie dei Papi, narrazioni sull'origine dell'oro potere temporale, colla vita giovanile dell'odierno Pio IX. Un grosso vol. in-8 grande con 32 incisioni . . . L. 3—
- Il due dicembre 1851 o il colpo di stato di Luigi Napoleone Buonaparte. Un vol. in-8 grande con 14 incisioni . . . » 1 50
- Misteri della Inquisizione, per *V. De Fèrèal*. Un grosso vol. in-8 grande con 33 incisioni. » 3 50
- Vita ed avventure galanti di Faublas, di *L. Louvet*, nuova edizione illustrata da più di 50 incisioni. Un grosso vol. in-8 grande. » 4 —
- La verità sul fatto di Aspromonte per un testimonio oculare, di *A. Dumas*. Un vol. in-8. . . . . » —50
- Roma, la Francia e l'Inghilterra in Italia, ovvero la situazione passata e la situazione attuale, per *Roques Bizot*. Un vol. in-8. . . . . » 1 —
- Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta, per *M. D'Azeglio*. Un vol. in-16. . . . » 1 20
- Nicolò de' ~~Re~~pi ovvero Palleschi e Piagnoni, per *M. D'Azeglio*. Due vol. in-16. . . » 2 40
- Margherita Pusterla, di *C. Cantù*. Un vol. in-16. . . . . » 1 50
- Elisabetta o la figlia degli esiliati in Siberia, di *M. Cottin*. Un vol. in-16. . . . » —50
- Genoveffa, storia degli antichi tempi, del canonico *C. Schmid*. Un vol. in-16. . . . » —50

# Biblioteca Amena

PRESSO LORENZO LO CICERO CORSO V. E.  
A S. GIUSEPPE

La carità del prossimo, di *V. Bersezio*. Vol. quattro. . . . . L. 2 —

La vita qual'è, di *Carlo Mascheroni*. Vol. 1. » —50

Capitan Doderò, di *A. G. Barrili*. Vol. 1. » —50

L'Album del Reggimento, di *E. About*. Vol. 1. » —50

Santa Cecilia, di *A. G. Barrili*. Vol. 2. » 1 —

Il retaggio fatale, di *Holmes Lee*. Vol. 2. » 1 —

Tempesta del cuore, di *G. D. Castro*. Vol. 1. » —50

L'Italia all'opera dal 1860 al 1869, di *Marco Monnier*. Vol. 1. . . . . » —50

Due amori, di *S. Farina*. Vol. 2. . . . . » 1 —

John Halifax, di *Miss Muloch*. Vol. 5. . . . . » 2 50

Una nobile follia, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 2. » 1 —

Fosca, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 2. . . . . » 1 —

Il grillo del focolare, di *Carlo Dickens*. Vol. 1. » —50

L'Olmo e l'Edera, di *A. G. Barrili*. Vol. 2. » 1 —

Amore nell'arte, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. » —50

Un segreto, di *S. Farina*. Vol. 2. . . . . » 1 —

Il libro nero, di *G. A. Barrili*. Vol. 2. » 1 —

Racconti fantastici, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. » —50

Racconti umoristici, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. » —50

Un anno di matrimonio, di *Emilia Carlen*. Vol. 3. . . . . » 1 50

Il Brennero, di *G. De Castro*. Vol. 1. . . . . » —50

Silla il Saltimbanco, di *Greenwood*. Vol. 2. » 1 —

La festa delle Marie, di *L. Capranica*. Vol. 1. » —50

La tratta dei fanciulli, di *G. Guerzoni*. Vol. 1. » —50

Dopo morto, racconto postumo di *Carlo Mascheroni*. Vol. 1. . . . . » —50

29064



5 III